

Camorra Sindacalista ferito nel Casertano

CASERTA. Un sindacalista della Fillea Cgil, Michele Russo, di 37 anni, di Mignano Montelungo, è stato ferito con un colpo di pistola al ginocchio destro...

Arrestato a New York dall'Fbi Ma i suoi difensori hanno chiesto la libertà su cauzione L'ha inchiodato Mannoia

Preso Gambino, re di Cosa nostra

Chiamato a New York dallo zio Charles, vecchio capo delle 5 famiglie di Cosa nostra negli States, John Gambino, nato a Palermo 50 anni fa, aveva amministrato egregiamente l'eredità ricevuta ampliando le attività di famiglia al traffico di droga...

ROMA. Fino a ieri era uscito indenne (o quasi) dalle decine di inchieste giudiziarie che lo avevano coinvolto. L'Fbi e la magistratura italiana sapevano bene che John Gambino, nipote di Don Carlo, padrino di Cosa nostra negli States negli anni 60 e 70...

particolari che sono stati puntualmente verificati sia in Italia che negli Usa. Qualche volta l'eroina veniva imballata insieme alle mattonelle made in Italy...

mento investigativo antidroga americano) e Fbi sulle famiglie del Gambino, degli Spatola e degli Inzerillo. Le indagini furono battezzate «Iron Tower».

a Palermo 50 anni fa, sbarcò in America chiamato dallo zio Charles il padrino degli anni 60 e 70, preoccupato perché i picciotti nati negli Usa erano più interessati al college che alla carriera mafiosa.

berts di New York di essere rimandato a casa tra i suoi familiari a causa delle sue condizioni di salute.

Prestò aiuto a Michele Sindona quando finse il rapimento Riceveva l'eroina dalla Sicilia e vi spediva cocaina colombiana

Chicco Testa «L'Acna non deve riaprire»



L'on. Chicco Testa (nella foto), ministro dell'ambiente del governo ombra, si è recato oggi in Liguria dove ha incontrato i comunisti della federazione di Savona e della sezione del Pci di Cengio...

Iva più salata I giornali protestano con Formica

Con un decreto d'attuazione emanato a fine anno il ministero delle Finanze ha aumentato l'iva sui quotidiani, fissata per legge allo 0,8% dopo una iniziale e contestatissima proposta di portarla al 4%.

Vico Equense, denunciato prete con «botti»

Una violenta esplosione provocata da due casse piene di fuochi d'artificio è avvenuta questa mattina nella canonica della chiesa di San Michele, nella frazione Ticciano di Vico Equense...

Sindaco chiude a chiave impiegati assenteisti

Per evitare uscite non autorizzate dei dipendenti comunali, il sindaco di Boscoreale, un centro della zona vesuviana, ha disposto la chiusura del portone principale del municipio durante l'orario di lavoro.

Precipita aereo militare nel foggiano morto il pilota

Un G 91T della scuola di volo basico avanzato dall'aeronautica militare di Amendola è precipitato e il pilota è morto.

Flavio Carboni è tornato in libertà

È durata due mesi e mezzo la detenzione di Flavio Carboni, ieri l'imprenditore sardo, coinvolto in un'oscura vicenda di vendita dei documenti contenuti nella borsa di Roberto Calvi al Vaticano...



Flavio Carboni

Al maxiprocesso di Palermo l'attesa deposizione del pentito «La mafia è un anti-Stato» Mannoia conferma le accuse

Francesco Marino Mannoia ha parlato per oltre quattro ore davanti la Corte d'assise d'appello del maxiprocesso a Cosa nostra. Il pentito non ha mostrato indecisioni: ha lanciato le sue accuse contro i vecchi compagni, confermando il racconto fatto al giudice Falcone.

no escluse solo Ragusa, Siracusa e alcune zone del Messinese.

vo lasciato ragazzo. Nel 1983, dopo la mia evasione, l'ho ritrovato un uomo. Giuseppe Lucchese mi fece capire che Agostino era stato «iniziat».

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Il pentito delle cosche vincenti è tornato nell'aula-bunker dell'Ucciardone. È arrivato sicuro di sé, circondato dai carabinieri. Non ha neanche degnato di uno sguardo gli altri imputati chiusi nelle celle.

«Cosa nostra è un anti-Stato, le nostre sono regole particolari in contrasto con quelle dello Stato».

Tutto il suo racconto si svolge nel silenzio della grande aula. Perfino quando Mannoia non esprime dolore: «I vincenti non dispiacciono, sono solo un gruppo di illusi e rovinati».

ROMA. Dopo quasi tre mesi di carcere è tornato in libertà Flavio Carboni, l'imprenditore sardo accusato di ricettazione e di truffa per aver tentato di vendere al Vaticano incartamenti che sosteneva provenienti dalla borsa che il banchiere Roberto Calvi aveva con sé prima di essere trovato morto sotto il ponte dei Frati Neri a Londra.

Accogliendo un'istanza dei difensori di Carboni, gli avvocati Nino Marazzita e Franco De Cataldo, il Tribunale della libertà di Roma ha revocato il mandato di cattura emesso nei confronti dell'imprenditore dal giudice istruttore Mario Almerighi.

Secondo l'accusa, Carboni si sarebbe accordato con un pregiudicato, Giulio Lenina, anche lui accusato di ricettazione e di truffa, per farsi consegnare una forte somma di danaro dalla Santa Sede. La trattativa sarebbe stata condotta con il vescovo Pavel Hnlicka, il quale avrebbe messo a disposizione di Carboni due assegni in bianco poi incassati, rispettivamente alla filiale della Bnl di Latina e alla filiale romana del Monte dei Paschi di Siena.

La deposizione di Carboni due assegni in bianco poi incassati, rispettivamente alla filiale della Bnl di Latina e alla filiale romana del Monte dei Paschi di Siena.

Il difensore di Carboni, Nino Marazzita, ha ricordato che il mandato di cattura contro il suo cliente fu emesso solo pochi giorni prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura.

«Cosa nostra è un anti-Stato, le nostre sono regole particolari in contrasto con quelle dello Stato».

«Non ho colpa se molte delle persone di cui parlo sono state uccise - ha detto il pentito - molte altre ne moriranno».

«Cosa nostra è un anti-Stato, le nostre sono regole particolari in contrasto con quelle dello Stato».

«Non ho colpa se molte delle persone di cui parlo sono state uccise - ha detto il pentito - molte altre ne moriranno».

Riesumata la salma di Bergamini L'ombra del «totonero» sul «suicidio» di Denis

Ieri mattina nel cimitero di Boccaleone d'Argentina (Ferrara), è stata riesumata la salma di Donato «Denis» Bergamini, 27 anni, centrocampista del Cosenza, «suicida» la sera del 18 novembre scorso, poche ore dopo l'incontro con il Messina. Ad ordinare la riesumazione è stato il sostituto procuratore della Repubblica di Castrovillari, Ottavio Abate, che intende fare piena luce su questa morte.

nianze fin qui raccolte, due episodi inquietanti nei quali si potrebbe nascondere la chiave della morte dell'atleta, considerato un professionista rigoroso e serio.



La lidnata di Donato Bergamini il giorno dei funerali

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIANNI BUOZZI FERRARA. Subito dopo la riesumazione è cominciata la necropsia chiesta dal magistrato calabrese, ma i risultati, destinati, forse, a precisare la causa della morte (e, quindi, ad imprimere una svolta alle indagini) si potranno conoscere soltanto nei prossimi giorni.

«Denis» sudasse freddo: poche ore prima della tragedia fine (e il giorno prima dell'incontro Cosenza-Messina) lo visitarono due persone, nel ritiro di Rende. Quella sconvolgente telefonata, e la visita, forse non meno sconvolgente, che seguì, hanno sollevato un interrogativo terribile: si trattò forse di pressioni e ricatti legati al «totonero», cioè alle scommesse clandestine che fruttano miliardi alla malavita organizzata? Toccherà agli inquirenti mettere,

eventualmente, il dito in questa piaga. Certo, circa la morte del centrocampista, sono in pochi a credere che sia dovuta a suicidio; a cominciare dal padre Doniz Bergamini.

cerimonia funebre a Cosenza alla quale presero parte quindici mila persone, volle partecipare anche ai funerali, a Boccaleone. Qui abitano ancora i genitori e una sorella, che ieri ha assistito alla riesumazione.

Diffuso in quasi tutte le regioni, conta su 10mila addetti Un gioco da centinaia di miliardi gestito dalla camorra

Il Totonero torna alla ribalta con il «caso Bergamini». Il gioco d'azzardo nato a Napoli, avrebbe toccato tutte le regioni. Esisterebbe un'unica centrale nazionale gestita dalla malavita organizzata napoletana. Una torta di centinaia di miliardi all'anno che ha determinato la guerra in atto tra clan, con centinaia di morti. Un mese fa la Camera ha varato la legge contro l'illegittimo sportivo e le scommesse illegali.

li. I bookmaker sono nei posti più impensati: nei bassi dei quartieri spagnoli e di Forcella, dentro o fuori i bar, o nei pressi dell'ippodromo di Agnano. I galoppini, spesso disoccupati incensurati, incamerano per questo lavoro dal 3 al 7% sulle giocate. Iniziano ad accettare le puntate sin dal giovedì. Da queste parti, a differenza di altre località, chi scommette è sicuro al cento per cento di incassare, al massimo due giorni dopo (a differenza del Totocalcio legale, che paga dopo mesi), la vincita.

mazioni... sicure. Generalmente i raccoglitori delle scommesse accettano puntate fino ad un massimo di 10 milioni. Ma non disdegnano giocate superiori. In quest'ultimo caso, però, i bookmaker provvedono a riversare la puntata, tramite emittenti di fiducia, su altre piazze, come Milano, Roma o Montecatini per attenuare eventuali perdite.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Mancano dati sicuri ma sembra che chi controlla il gioco del Totocalcio clandestino gestisca centinaia di miliardi all'anno. Un giro d'affari, insomma, da grande industria. Esisterebbe un'unica centrale nazionale che determina le diverse alquote, con un esercito di almeno diecimila persone, che nelle varie città rastrellano le puntate. I primi «banchi del gioco illegale», monopolio della malavita organizzata, nacquero a Napoli alla fine degli anni 70. Con il boom del Totonero, coincide la lotta tra i clan rivali della Nuova Famiglia e la Nco.

Equiparato a un qualsiasi gioco d'azzardo, il Totonero è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno di reclusione o con ammenda non inferiore a 400mila lire. La pena è raddoppiata per i tenuti di case da gioco. Solo un mese fa la commissione Giustizia della Camera ha approvato definitivamente la legge contro l'illecito sportivo e le scommesse illegali.